

Continua senza sosta la catena solidale, partiti altri furgoni



▲ In piazza Duomo sono tornati una settimana dopo i giovani ucraini: «Fermate la guerra» CLAUDIA GRECO FOTOGRAMMA

Profughi ucraini, appello per gli alloggi

di Sara Bernacchia, Ilaria Carra e Luca De Vito • a pagina 2



IL PRESIDIO

Le bandiere ucraine tra i coriandoli “Non dimenticateci”

di **Ilaria Carra**

Luca De Vito

Ancora in piazza, ancora determinati a riempire di giallo e blu le vie del centro. Perché se non smettono di combattere in patria, «il minimo che possiamo fare noi è venire qui». Ieri pomeriggio una cinquantina di giovani della comunità ucraina milanese è tornata a manifestare in piazza Duomo. Numeri più bassi rispetto al bagno di folla di sabato scorso, ma un presidio comunque molto sentito e toccante: bandiere ucraine, fotografie di scenari di guerra, cartelli “Nato close the sky”, qualche vessillo arcobaleno con la scritta “Pace”.

Dalle tre del pomeriggio davanti alla Rinascente i giovani organizzatori hanno alternato discorsi a preghiere e canti intervallati dal saluto nazionale urlato come incitamento, «Slava Ukraini», che vuol dire «Gloria all'Ucraina». Sul granito pieno di coriandoli hanno srotolato per terra una lunga bandiera gialla e blu attorno alla quale si sono riuniti. Molti hanno sacchetti con scritte provocatorie in mano: «In Italia il Carnevale, in Ucraina le bombe» è la denuncia per sensibilizzare nel sabato dello shopping in centro. L'obiettivo è

coinvolgere le persone che si fermano e condannare quanto sta accadendo nel loro Paese dove quasi tutti hanno la famiglia. «Io sono qui da dieci anni – dice Zoia – ogni giorno sento mia mamma che vive vicino al confine con la Romania, sono molto preoccupata, è terribile quel che sta succedendo, questa guerra va fermata». Una signora ha un sacchetto con scritto “Putin is a killer”. Al gruppo si avvicina una donna più anziana, indossa un foulard ed è avvolta nella bandiera del suo paese come uno scialle. Si trascina un carrello della spesa con dentro tutto quel che ha e sopra un cartello che qualcuno ha scritto per lei: «A Milano lanciano i coriandoli in Ucraina i missili». Non parla italiano, i ragazzi traducono che è arrivata tre giorni fa dall'Ucraina e da allora sta spesso con loro. A un certo punto vuole intervenire, canta una preghiera molto commovente, si inginocchia. Assieme a lei anche gli altri giovani manifestanti. I milanesi si fermano, ascoltano, si emozionano. Il gruppo dei giovani si è attivato via social e si sta strutturando. Ognuno ha il suo compito. Luka studia qui, è lui che spesso parla al megafono, «dobbiamo interrompere questa guerra as-

surda». C'è Anna, che fa la parrucchiera e organizza i presidi, «il prossimo vorremmo farlo in Montenapoleone, forse domani (oggi, ndr). Tutti sono in contatto per offrire accoglienza e indicazioni ai connazionali che arrivano e ai tanti che ci si aspetta arriveranno nei prossimi giorni. «In questi giorni sono partiti circa 100 furgoni da tutto il nord Italia, pieni di aiuti e medicine – ha detto Andrii Kartysh console Ucraino a Milano – adesso il problema numero uno è l'alloggio per i nostri profughi». Supporto arriverà anche dallo sportello che domani verrà aperto dall'Ordine degli avvocati in collegamento con la questura. Alcuni legali si metteranno a disposizione, gratuitamente e con l'aiuto di interpreti, per risolvere i problemi che si possono presentare in questa prima fase nonostante la garanzia del permesso di soggiorno temporaneo. «Ritengo che l'obiettivo di risolvere le controversie attraverso sistemi non violenti sia connaturato alla funzione di ogni avvocato nel mondo – ha scritto in una lettera Vinicio Nardo, presidente dell'ordine degli avvocati di Milano – quando le armi parlano, i diritti finiscono di essere tali».



▲ La manifestazione I giovani ucraini ieri in piazza Duomo

Una profuga cade
in ginocchio
e prega e i giovani si
uniscono a lei
Dagli avvocati uno
sportello per le pratiche
legali di chi arriverà